S.I.A.

Sottili Innesti Amorevoli

VI EDIZIONE - ESTATE 2018

SPETTACOLI - WORKSHOPS - CONCERTI

Baba Jaga

Cà Colmello

CASA LABORATORIO

Profondamente lo sguardo attraversa,
costruisce traiettorie tra il battito e il verde,
colma distrazioni
scorgendo circostanze rare.
Con abiti leggeri sentire i passi
e il tintinnio delle cose semplici.
Lo stato di bellezza
chiama all'appello,
sfiora in ugual modo filo d'erba e parole.
L'invisibile plana in un attimo di presenza luminosa,
e dentro trame di vita
un selvatico respiro ci sorprende.
Il vento non delude.
Tracce giungono da lontano
dalle nostre sbucciature di terra.
Lasciamoci stupire.

In ascolto lieve.

Chiara Tabaroni
Direzione Artistica

WORKSHOPS
SPETTACOLI
CONCERTI

dal 5 al 6 giugno

Monica Bulaj

La scrittura creativa e non-fiction del reale

Workshop sul fotoreportage

ph. Monica Bulaj

Non conosco nessun metodo se non quello di mettersi ogni giorno in discussione, mettendo al centro della visione l'attenzione pura, quasi infantile, profondamente intuitiva, alla realtà. La fotografia è per me una questione di impegno, di pratica (la téchne dei greci, dunque, "l'arte" ma anche "il saper fare"), di meditazione, di sensibilità e di pazienza. Partiremo dalla base, dai punti cardinali dell'immagine: il Tempo e lo Spazio, in senso filosofico, visivo e tecnico. Parleremo di come ritagliare, inquadrare, selezionare il reale, quindi dello Sguardo, della soggettività.
Il punto di riferimento nel nostro studio sarà l'analisi delle fotografie del vostro portfolio, dei maestri, e del mio lavoro.
I vostri progetti personali saranno al centro dell'attenzione, per studiarne assieme la drammaturgia, la composizione, il ritmo, le sequenze, i contrappunti, la grafica. Cercheremo di individuare una partitura narrativa. Parleremo della verità e del mistero nella fotografia, che può essere illuminato forse solo attraverso voi stessi. Sarete fortemente incoraggiati a indagare sulla vostra percezione e sulla vostra sensibilità e a cercare all'interno di essa i possibili sviluppi. Lavoreremo sulla capacità di vedere la realtà senza trasformarla, senza influenzarla e senza mentire. Quindi, di conseguenza, parleremo anche dell'etica nel reportage, dell'onestà, e delle questioni morali della post-produzione. Ma anche dell'evoluzione del reportage nella storia dell'immagine, dell'indagine giornalistica e documentaristica, delle sue sfumature, trasformazioni e linguaggi. Rifletteremmo su come le scelte tecniche e intellettuali trasformano il linguaggio e il modo di raccontare la storia.
Parleremo anche del legame del fotoreportage con la scrittura, il cinema, la poesia, il teatro, la narrativa.
Il workshop è aperto per tutti.

Informazioni tecniche
E' necessario portare un proprio lavoro: una storia in 12 oppure 20 immagini.
E' possibile portare materiale più ampio sullo stesso tema (massimo 70 foto).
Si chiede di riflettere con attenzione sulla sequenza della vostra storia.

Per visionare i vostri lavori occorrono:
- stampe analogiche per chi è in grado di portarle (p.es. lato lungo 36cm) – oppure – in formato digitale (jpg qualità 12, p. es. risoluzione 250 pixel/pollice, lato lungo massimo 2000 pixel, massimo 7 MB). Il materiale può essere portato in una chiavetta USB.
- E' prevista una uscita individuale per fotografare. Siete pregati di portare la vostra macchina fotografica e il vostro computer per fare l'editing del materiale realizzato durante il workshop.

Fotografa, reporter e documentarista, Monika Bulaj (Varsavia, 1966), svolge la sua ricerca sui confini delle fedi, minoranze etniche e religiose, popoli nomadi, migranti, intoccabili, diseredati, in Europa ed Asia, in Africa e nei Caraibi.
Ha ricevuto diversi premi per la fotografia e il reportage letterario. Nel 2014 le è stato consegnato il Premio Nazionale "Nonviolenza", per la prima volta assegnato ad una donna.
Ha pubblicato libri di reportage letterario e fotografico, con Alinari, Skira, Frassinelli, Electa, Feltrinelli, Bruno Mondadori.Il suo ultimo libro Nur. La luce nascosta dell'Afghanistan è stato scelto da TIME come uno dei migliori libri fotografici del 2013. In uscita il libro Sacred Crosings in inglese con Contrasto e Nur. Zapiski afgańskie (Appunti afghani) in polacco con National Geographic.
Svolge una costante attività didattica, La scrittura creativa e non fiction del reale/ Workshop di fotogiornalismo, e ha prodotto circa 60 mostre fotografiche tra l'Europa, New York e Il Cairo.

www.monikabulaj.com

Giovedì 7 giugno h. 21.30

Monica Bulaj

Dove gli dei si parlano

Performing reportage
fotografie, racconti, film, musiche, suoni.

ph. Monica Bulaj

Le ultime oasi d'incontro tra fedi, zone franche assediate dai fanatismi armati, patrie perdute dei fuggiaschi di oggi. Luoghi dove gli dei parlano spesso la stessa lingua franca, e dove, dietro ai monoteismi, appaiono segni, presenze, gesti, danze, sguardi. In una parola: l'uomo, la sua bellezza, la sua sacralità inviolabile, ostinatamente cercata anche nei luoghi più infelici del Pianeta, seguendo il sole, la luna, le stagioni, i culti e i pellegrinaggi, in una "mappa celeste" che ignora gli steccati eretti dai predicatori dello scontro globale. Un mondo parallelo e poco raccontato che va dall'Asia centrale all'America Latina, dalle Russie al Medio Oriente, e ti riconsegna la bellezza nella contaminazione: i riti dionisiaci dei musulmani del Magreb, il pianto dei morti nei Balcani, i pellegrinaggi nel fango degli Urali, l'evocazione degli dèi in esilio oltremare, sulla rotta degli "scafisti" di un tempo, a Haiti e Cuba, dove la forza spirituale della terra madre diventa rito vudù, santeria, rap mistico, samba, epitalamio e mistero. È ancora il cammino dei nomadi dell'Asia, che si portano dietro le loro divinità, come gabbiani dietro a una barca da pesca nel deserto. Dall' 11 settembre 2001 a oggi. Questo lavoro è cambiato negli anni. All'inizio documentavo le piccole e le grandi religioni nelle ombre delle guerre antiche e recenti.
Ad un certo punto sono state le mie immagini a cercarmi, a parlare da sole, raccontando delle preghiere e dei sogni, dell'acqua e del fuoco, della memoria, del teatro della festa dei morti, della via dei canti. Ora quello che faccio è una cosa semplice, quasi infantile: raccolgo schegge di un grande specchio rotto, miliardi di schegge, frammenti incoerenti, pezzi, atomi, forse mattoni della torre di Babele...
Forse solo questo può fare il fotografo: raccogliere tessere di un mosaico che non sarà mai completo, metterle nell'ordine che gli sembra giusto, o forse solo possibile, sognando, quell'immagine intera del mondo che magari da qualche parte c'è, o forse c'era e s'è perduta, come la lingua di Adamo.

Fotografa, reporter e documentarista, Monika Bulaj (Varsavia, 1966), svolge la sua ricerca sui confini delle fedi, minoranze etniche e religiose, popoli nomadi, migranti, intoccabili, diseredati, in Europa ed Asia, in Africa e nei Caraibi.
Ha ricevuto diversi premi per la fotografia e il reportage letterario. Nel 2014 le è stato consegnato il Premio Nazionale "Nonviolenza", per la prima volta assegnato ad una donna.
Ha pubblicato libri di reportage letterario e fotografico, con Alinari, Skira, Frassinelli, Electa, Feltrinelli, Bruno Mondadori.Il suo ultimo libro Nur. La luce nascosta dell'Afghanistan è stato scelto da TIME come uno dei migliori libri fotografici del 2013. In uscita il libro Sacred Crosings in inglese con Contrasto e Nur. Zapiski afgańskie (Appunti afghani) in polacco con National Geographic.
Svolge una costante attività didattica, La scrittura creativa e non fiction del reale/ Workshop di fotogiornalismo, e ha prodotto circa 60 mostre fotografiche tra l'Europa, New York e Il Cairo.

www.monikabulaj.com

Domenica 10 giugno h. 21.30

Chiara Guidi

La scuola sperimentale di teatro infantile

Proiezione del video documentario

La Scuola Sperimentale di Teatro Infantile nacque nel 1995 a Cesena, dentro il Teatro Comandini, e coinvolse trenta bambini di otto, nove e dieci anni. Si concluse nel 1998.

Per tre anni ho desiderato stare con i bambini nel Teatro, chiudermi lì dentro con loro, e apprendere la loro arte del gioco. Una sorta di pedagogia rovesciata, per rubare all'infanzia la capacità di agire e per esperire quella tracotanza che guida la forza del gioco.

ph. archivio Societas

dal 10 al 12 giugno

Chiara Guidi

Il lavoro dell'attore davanti allo sguardo di un bambino

Laboratorio del Metodo errante

Di fronte allo sguardo di un bambino sento che qualcosa viene contro di me. Come stare, sul palco, davanti a lui? Come porsi in relazione alla sua capacità di torcere e curvare? Come riconoscere la sua forza predicativa? Come essa irrompe nello spazio scenico? Come ne regge la forza d'urto? E, soprattutto, quando recitiamo a quale bambino pensiamo?

ph. Alessandro Scotti

Penso un teatro a ispirazione infantile! Non per il fatto di rivolgersi ai bambini, ma per quella tensione che anima tutti coloro che, prima di ricorrere all'ordine del linguaggio, compiono un'azione per interrogare il funzionamento delle cose. Mi ha sempre colpito la convinzione che il bambino non sappia di essere bambino. A volte anche un adulto dovrebbe dimenticarlo per riconoscere nell'infante un altro modo di vedere e di organizzare la conoscenza del mondo. I bambini lo indicano: occorre piegarsi verso di loro accettando una trasformazione. La loro presenza, in teatro, è sempre l'inizio di una rivoluzione per il fatto che essi desiderano entrare nel gioco con ardore! Di fronte allo sguardo di un bambino sento che qualcosa viene contro di me. Come stare, sul palco, davanti a lui? Come porsi in relazione alla sua capacità di torcere e curvare? Come riconoscere la sua forza predicativa? Come essa irrompe nello spazio scenico? Come ne regge la forza d'urto? E, soprattutto, quando recitiamo a quale bambino pensiamo?

Penso che l'infanzia sia una categoria del pensiero, nel senso antico di accusa. E di fronte allo sguardo impotente di un bambino io sento che qualcosa punta il dito verso di me.

Chiara Guidi

Chiara Guidi
Fondatrice con Romeo e Claudia Castellucci della Socìetas Raffaello Sanzio, ora Societas, sviluppa una personale ricerca sulla voce come chiave drammaturgica nel dischiudere suono e senso di un testo, ma anche come corpo, azione, disegno, rivolgendo la propria tecnica vocale sia a produzioni per un pubblico adulto, sia elaborando una specifica concezione di teatro per l'infanzia. La Socìetas in un percorso ormai trentennale ha realizzato spettacoli presentati nei principali festival e teatri internazionali di tutti i continenti, nei quali Chiara Guidi ha esplorato la dimensione sonora della scena, in collaborazione con il compositore americano Scott Gibbons in opere come Il Combattimento, su musiche di Claudio Monteverdi, fino al ciclo della Tragedia Endogonidia (2002-2004) nelle maggiori capitali europee. Accanto alle produzioni, Chiara Guidi nel 2009 ha diretto il festival Santarcangelo dei Teatri, e dal 2008 assumendo la musica come paradigma dirige Màntica, un programma di teatro e musica al Teatro Comandini di Cesena. Nel 2011 inaugura Puerilia, festival di puericultura teatrale. Tra le opere più recenti di Chiara Guidi: Monsieur Teste di Paul Valery (con i musicisti Michele Rabbia e Daniele Roccato), Esercizi per voce e violoncello sulla Divina Commedia di Dante (con il musicista Francesco Guerri), La terra dei lombrichi(da Alcesti di Euripide), Fiabe giapponesi(diretto con Vito Matera) eIl regno profondo. Perché sei qui?, lettura drammatica che la vede in scena con Claudia Castellucci, autrice del testo. Nel 2013 ottiene il Premio al Maestro - Premio Nico Garrone, e il Premio Speciale UBU per i festival Màntica e Puerilia. Dal 2015 al 2018 è nominata Artiste Associée al Théâtre Nouvelle Génération di Lione, Francia.

www.societas.es

Domenica 17 giugno dalle ore 16.00

SOLSTIZIO D'ESTATE

Tempo di sole,
di storie, verde e merenda sotto gli alberi,
di intrecci e musica...

Dal pomeriggio fino a notte,
per grandi e piccoli
tempo di meraviglia...

h. 21.30 - Concerto - As Madalenas

ph. Chiara Tabaroni

Domenica 17 giugno ore 21.30

As Madalenas

Concerto

Cristina Renzetti: voce, chitarra, percussioni
Tati Valle: voce, chitarra, percussioni

As Madalenas, il duo composto dall'italiana Cristina Renzetti e la brasiliana Tati Valle, presentano in anteprima "Vai menina" il loro nuovo lavoro discografico ricco di inediti e rielaborazioni di brani di musica d'autore brasiliana.

Dolci e energiche, As Madalenas si scambiano gli strumenti e le intenzioni, la lingua italiana e quella portoghese, esprimendo la forza e la delicatezza del mondo femminile e le sfumature diverse del folklore brasiliano, del samba e della canzone d'autore.

Tra le più attive interpreti di musica brasiliana in Italia, le due soliste si sono incontrate nel 2014 per unire le loro voci, le chitarre, le percussioni e dare vita ad un progetto unico, pieno di freschezza e intensità.

Il loro primo album "Madeleine" ha riscosso un notevole successo di pubblico e di critica ("uno dei migliori dischi brasiliani dell'anno" per il Venerdì di Repubblica, "armonia pura" per O Globo Brasil), è stato disco della settimana su Fahreneit Radio 3 ed è stato presentato in importanti club e festival nazionali tra cui Crossroads Festival, Ravenna Jazz, Trentino in jazz, Casa del jazz di Roma, Bravo Caffè, Torrione Jazz Club, Piazza Verdi Live (Radio 3), Brasil (Radio 1).

www.cristinarenzetti.com/as-madalenas

Sabato 14 luglio h. 21.30

Andrea Lupo
Il circo capovolto

Dall'omonimo romanzo di Milena Magnani
regia Andrea Paolucci
musiche originali David Sarnelli
elementi di scena Laura Soprani
disegno luci Antonio Bianco
una produzione Teatro delle Temperie
in collaborazione con Teatro dell'Argine

Uno spettacolo intenso ed emozionante. Un vortice in cui memoria, appartenenza, famiglia e sangue si mescolano a guerra, deportazioni, tradimenti, fughe e vendette.
Due storie parallele ma strettamente intrecciate, quella di Branko e quella di suo nonno Nap'apò, due generazioni di rom in questa Europa in cui le etnie nomadi hanno vissuto e vivono ancora vite separate, vite "a parte". Una generazione è finita nei campi di concentramento, la successiva nei campi rom alle periferie delle grandi città.
Branko Hrabal in fuga dall'Ungheria si rifugia in un campo rom in Italia. Porta con sé dieci scatoloni contenenti quel che rimane del famoso circo ereditato da suo nonno.
Circo che ha dovuto bruscamente interrompere la sua attività durante la Seconda Guerra Mondiale, quando i nazisti ne hanno prima rinchiuso e poi sterminato tutti gli artisti.
Branko non sa che farsene di questa eredità pesante ed ingombrante. Ma nel campo trova un gruppo di bambini curiosi che lo obbligano a raccontare la storia di quel circo, che è la storia della sua famiglia e che è in sintesi la storia dell'Europa da cui tutti discendiamo.
Branko si trova così a ripercorrere l'epopea della propria famiglia, dalla gioia, dall'incantamento e dallo stupore che il circo di suo nonno sapeva portare in giro per tutta Europa, fino alla fuga, alle deportazione, alla reclusione e allo sterminio.
Sette bambini lo ascoltano con occhi pieni di incantamento e trovano fina mente fra un trapezio, cinque clave e qualche vecchio costume una nuova speranza di riscatto e di felicità. Fra gente del campo che non è neppure più in grado di immaginare un domani per sé e per la propria famiglia c'è ancora invece chi riesce a vedere una possibilità di futuro: quei sette bambini che trasformano la storia della famiglia di Branko in energia nuova e voglia di riscatto.
Nascosti nelle cantine di un vecchio palazzo abbandonato, ispirati da Branko lavorano sodo e alla fine riescono a dar vita ad un nuovo circo... un loro nuovo circo... un circo sottoterra...
un circo capovolto.

Andrea Lupo
Attore, regista e autore, si diploma al corso europeo superiore di prosa nel 1995 presso la Scuola di Teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone".
Riceve diversi riconoscimenti e premi fra i quali la segnalazione come "miglior attore emergente" al premio Ubu 2000 per lo spettacolo Kvetch.
Nel corso degli oltre vent'anni di carriera lavora sia nel cinema, che nella televisione e per la pubblicità. In teatro, come attore, con i principali registi italiani, tra i quali Lorenzo Salveti, Walter Pagliaro, Vittorio Franceschi, Sergio Maifredi, Tonino Conte, Nanni Garella, Luigi Gozzi, Alessandro D'Alatri.
È autore, regista e drammaturgo di produzioni teatrali, cortometraggi e libri.
Dal 2006, con altri giovani artisti, dà vita alla compagnia Teatro delle Temperie di cui è direttore artistico e per la quale cura i progetti culturali, organizza e conduce corsi e laboratori di teatro, è regista, attore e autore.
Dal 2013 si avventura nella scrittura di libri illustrati per l'infanzia pubblicando una collana di quattro testi ai quali sono ispirati altrettanti spettacoli di teatro ragazzi.

www.teatrodelletemperie.com

dal 17 al 19 luglio

Joanna Concejo
Natura Meravigliosa

Workshop di illustrazione

Assieme indagheremo la natura circostante per disegnare ispirandoci alla realtà: faremo dei rilievi della natura cercando di vedere attorno a noi i piccoli dettagli delle piante, dei fiori e anche forse degli animali... ma guarderemo anche il paesaggio più lontano, la struttura delle piante e degli alberi. Creeremo quindi una base di lavoro molto utile e necessaria per sviluppare una qualità espressiva nelle immagini che andremo a creare successivamente.
In seguito cercheremo di concentrarci sull'illustrazione utilizzando i disegni realizzati all'aria aperta.
Vi proporrò un piccolo esercizio per prendere confidenza così che poi ogni partecipante potrà fare l'esperienza di una ricerca concettuale di una o più immagini attraverso le qualo potrà sviluppare una narrazione, un racconto...
Più che un workshop sarà un incontro con la natura e con noi stessi che racconteremo qualche cosa agli altri
Vi invito a vivere questa opportunità.

Joanna Concejo

E' nata nel 1971 a Slupsk in Polonia e si è laureata nel 1998 all'Accademia di Belle Arti di Poznan. Nel 1994 si è trasferita in Francia, alla periferia di Parigi, dove vive tuttora. Alla fine degli anni ottanta ha iniziato a lavorare come illustratrice e artista. Nel 2000 è stata selezionata per il Salon de Jeune Création in Francia, nel 2002 è stata invitata alla Biennale di Arte Contemporanea di Busan (Corea del Sud) e l'anno successivo al Salon d'Art Contemporain di Chelles (Francia). Sono seguite altre mostre personali e collettive (Parigi, Berlino, ecc). Nel 2004 è stata selezionata per la Mostra Illustratori della Fiera del Libro di Bologna e alla fine dell'anno ha vinto il premio Calabria Incantata "Abracalabria" di Altomonte (Italia). E' stata selezionata per la Biennale di Illustrazione "Ilustrarte" di Barreiro (Portogallo) nel 2005, 2009 e 2013. Dal 2005 ha partecipato a diverse mostre collettive: "The Emperor's New Illustrations" (Bologna, 2005, mostra dedicata al lavoro di Hans Christian Andersen), "Figures Futures" e "Peter and Alice" (Fiera del Libro di Montreuil, Francia), "Blue Book" in Iran e negli Emirati Arabi Uniti, "Le immagini della fantasia" a Sarmede (2008, 2010, 2015). Varie mostre personali le sono state dedicate, fra cui "Attorno al giardino" da Hamelin Associazione Culturale a Bologna nel 2008, due mostre alla Perve Gallery di Lisbona nel 2009 e nel 2010, una mostra presso la Biblioteca di Saint-Herblain nel 2011, "Tè con Alice" a Oxford nel 2012, "Un passo alla volta" nel 2013 e "Nei rami" a Bologna nel 2014, "Les visages du lointain" presso il Musée Beurnier-Rossel di Montbéliard (Francia) nel 2014, "Nello studio dell'artista Joanna Concejo" presso la Galérie Angle a Saint Paul Trois Châteaux (Francia), "Storie particolari" presso Arttrakt Galery a Wroclaw (Polonia), "E' sempre il momento del tè" presso l'Estonian Children's Literatur Center a Tallin (Estonia) nel 2015. Accanto al lavoro come illustratrice, si dedica anche al campo delle arti visive (scultura, ceramica). Dal 2010 collabora regolarmente con Le Petit Atelier de Paris (www.lepetitatelierdeparis.com creazioni in porcellana, pezzi unici, serie di stoviglie serigrafate, incisioni per stoffa, ecc.). Nel 2008 sono apparsi i suoi primi libri, Il signor Nessuno (Topipittori) e Grand et petit (Atelier du Poisson Soluble). Sono seguiti L'angelo delle scarpe (Topipittori/ed. fr. Notari, Svizzera); Humo (OQO, Spagna); Au clair de la nuit (Motus, Francia); Cuando no encuentras tu casa (OQO, Spagna); I cigni selvatici di Hans Christian Andersen (Topipittori /ed. fr. Notari, Svizzera); Entrez!(Rouerque); Zimbo (OQO, Spagna); Una stella nel buio (Topipittori/ed. fr. Notari, Svizzera); Un pas à la fois (Notari, Svizzera); Les fleurs parlent (Casterman, Francia); Ksiaze w Cukierni("The prince in the pastry", Format, Polonia), vincitore del premio "Libro dell'anno 2013" di IBBY/sezione Polonia; Little Red Riding Hoods (BIR Publishing, Corea del Sud); Quand les groseilles seront mûres (Atelier du Poisson Soluble, Francia). Collabora in qualità di insegnante con la "La Fabbrica delle Favole" di Macerata e la Scuola Internazionale d'Illustrazione di Sàrmede.

joannaconcejo.blogspot.it

dal 25 al 29 luglio

Ewa Benesz

Le pratiche vocali

Praticando le strutture vocali dell'antico canto vibratorio, sperimentiamo qualcosa che la memoria e la percezione hanno dimenticato: essere fuori del caos.

ph. Francesco Cabras

"Esiste un'eredità di millenni in cui si credeva che il suono e la parola fossero il principio primordiale all'origine di ogni cosa, all'origine dell'uomo stesso; che il suono fosse una fonte creatrice della materia e che la voce umana stessa potesse avere una forza creatrice.
Le pratiche vocali sorprendono per la semplicità e per il rigore estremo cui costringono l'attenzione di chi canta. Non è solo un esercizio vocale.
Un canto non è un prolungamento del pensiero con la voce alta, nè la volontà di cercare un'espressione. E' la sonorità della respirazione, la risonanza del suono nel corpo e nello spazio. La voce è incarnata in me. Provo a ritrovare la sorgente della voce, a liberare la respirazione sonora. Provo a riconoscere i posti della risonanza nel corpo.
Provo ad imparare che cosa mi aiuta e che cosa disturba, nel ritrovare la sonorità della voce dentro me e intorno a me, nello spazio. Finchè divento un strumento vivo che genera il suono.
Finchè divento il suono.
Il canto unisce un essere umano allo spazio.
Sento il silenzio e vigilo nel canto, riposo nel canto. Sono io che canto o qualcosa canta in me?
Qualcosa di ancestrale che vive nel profondo di me si risveglia e canta.
Sono testimone.
Il Canto è un'azione.
Le tecniche vocali articolano un processo della vita.
Riducono all'espressione elementare, alla verità, e succede che posso ritrovare una forza attiva del canto: la fiducia.
Il canto unisce un essere a un altro essere umano. Improvvisiamo. Proviamo a creare nell'azione."

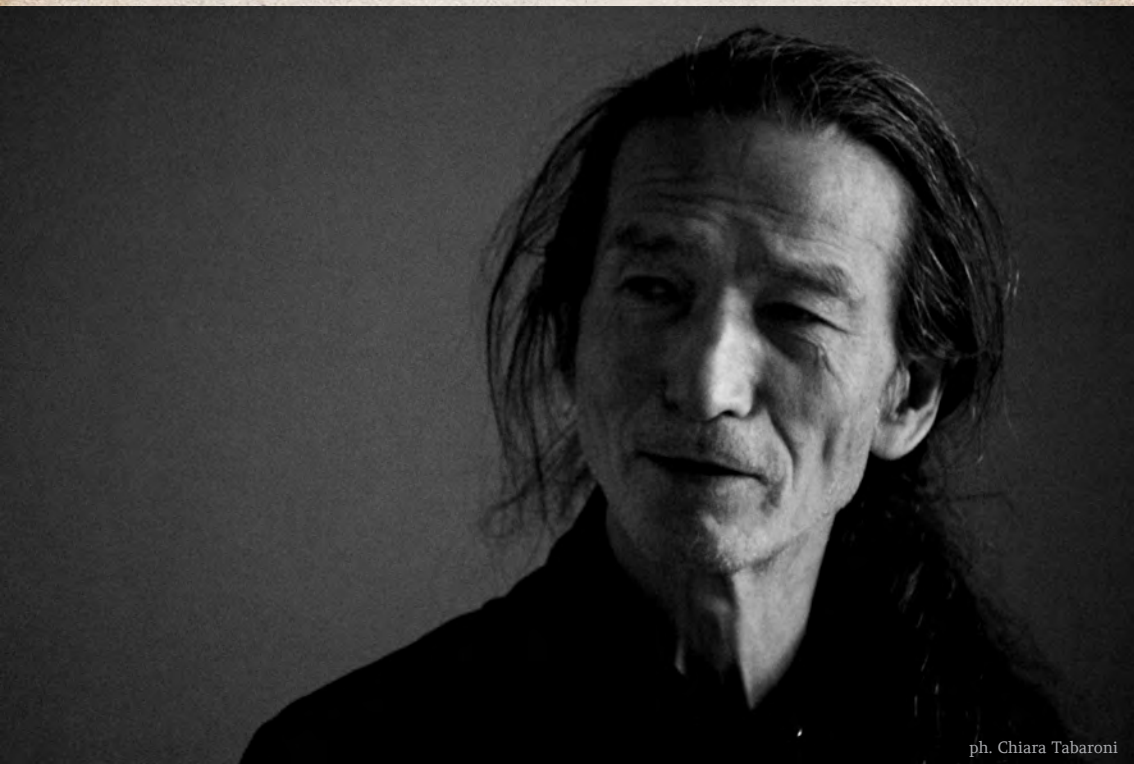
Ewa Benesz

Le Pratiche Vocali provengono dalle antiche tradizioni dell'Oriente, del Tibet, dell'India, della Mongolia e del Giappone; dalla ricerca antropologica sul canto sciamanico e dall'esperienza del Teatro Laboratorio di Jerzy Grotowski in Polonia, Wroclaw.

Ewa Benesz
Attrice polacca, laureata in Lettere all'Universita` di Lublino e diplomata in Arte Drammatica a Varsavia.
Ha lavorato nell'Instytut Aktora-Teatr Laboratorium diretto da Jerzy Grotowski in Polonia. Nel '70 ha fondato assieme a tre colleghi della Scuola d'Arte Drammatica di Varsavia lo Studio Teatrale. Negli anni '75-76 ha insegnato all'Universita` di Lublino Teoria della Cultura e Storia del Teatro Contemporaneo. Dall' '82 al '96 ha collaborato con Rena Mirecka nei progetti parateatrali:'Be here now...Towards', 'The way to the centre' e 'Now it`s the Flight' realizzati in paesi dell'Europa, in America e in Israele. Dal'97 conduce esperienze parateatrali: 'Essere', 'Verso l'origine', 'Le pratiche originarie dell'attore', 'Le pratiche vocali' che si svolgono in varie citta` e luoghi d'Europa. Collabora con l'Universita` degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, degli Studi di Catania, Ca` Foscari di Venezia e con l'Universita` M.C.Sklodowska di Lublino, Polonia. Vive in una casa tra le montagne in Sardegna dove sta sviluppando una ricerca pratica ispirata agli antichi testi sanscriti dei Veda.

dal 5 al 9 agosto

Masaki Iwana
L'intensità del nulla
Workshop di danza butoh



ph. Chiara Tabaroni

Aperto a performers, ricercatori, danzatori, musicisti, artisti visuali, architetti e tutti coloro che sono interessati ad una profonda ricerca sul corpo, il corso offre un training fisico in Danza Butoh Giapponese Contemporanea e la modalità con cui ciascuno possa individualmente interpretarla come linguaggio del corpo.

1. Training di base

Stretching: tramite l'allungamento possiamo alimentare la flessibilità e la forza centrale di tutto il corpo bloccando i punti di fuga del corpo stesso.

Centro: possiamo immaginare il corpo umano come un edificio, un edificio triangolare nel quale creando flessibilità sul lato sinistro della base e forza sul lato destro, possiamo stabilire quindi un equilibrio sopra di essi.

Camminare: non importa quanto l'approccio sia differente, esiste un solo scopo: se rinforziamo la parte inferiore del corpo (come piedi, gambe e vita) la tensione sfuggirà dallaparte superiore (spalla, collo, petto e braccia). E, se questo avviene, il corpo senza stress e senza tensione diventerà uno strumento.

2. Danza

Come possiamo riconoscere la differenza tra movimento e danza?
La danza è un movimento accompagnato dall'immaginazione (inclusa l'immobilità) o la realizzazione di un sogno o di un desiderio che passa attraverso l'intero corpo.

La danza ha visuali visibili e invisibili. La danza invisibile non significa "non muoversi", ma al contrario può significare un movimento furioso all'interno del corpo. Si viaggia più sul fondo del piede che con il piede stesso.
Esiste una zona grigia tra danza e butoh. Il movimento non mostra solo forme e movimenti, ma anche la trama.

E infine per chi entra nella danza butoh per la prima volta, possiamo danzare il paesaggio attorno a noi? Possiamo danzare le nostre più oscure intenzioni? La nostra danza si crea, oltre che da noi stessi, anche dal nuovo metodo appena conosciuto?

Masaki Iwana

Masaki Iwana (Giappone, 1945)
è uno dei danzatori butoh più apprezzati del Giappone, ha creato e presentato più di 500 performance che l'hanno fatto conoscere nel mondo intero (Tokio, New York, Parigi, Londra, Roma, Atene.. ecc.)
Ha inoltre realizzato il suo primo lungometraggio nel 2008 "Vermilion Souls", e in seguito "Famille d'été" (2010) ed ora è in produzione il terzo film "La Princesse Trahison". E' uno dei pochi danzatori ad essere rimasto fedele allo spirito originario di questa forma di danza, ad averne conservato la forza, la purezza sovversiva, perpetuandone l'anima profonda.
Masaki Iwana va verso l'essenziale perchè non dà alcuna concessione allo sguardo esteriore: ci porta ad abbandonare la nostra posizione di spettatore-consumatore e ci conduce in un aldilà della rappresentazione, nel suo paesaggio interiore.

www.iwanabutoh.com

Sabato 25 agosto ore 21.30

Milòn Mèla - La Ricerca delle Sorgenti

ANANDA LAHARI
ONDE DELLA FELICITÀ

Spettacolo di arti performative indiane

ph. Chiara Tabaroni

Lo spettacolo, dinamico e pieno d'energia è in grado di catturare l'attenzione di grandi e piccini.
La rappresentazione è ricca di fusioni, e di amore segreto per un'arte che vuole riportarci alle origini, alle sorgenti della civiltà umana.
Le diverse discipline artistiche vengono presentate con grande maestria:
- i cantori Baul offrono la gioia della musica e del canto grazie alle loro grandi abilità d'improvvisazione e di comunicazione. Suonano strumenti tipici a corde e percussioni (Dotara, liuto a quattro corde, Ananda Lahari - Le Onde della Felicità - a due corde, Srikhol percussione a due membrane, Dupki a una membrana, cimbali).
- il Kalaripayattu è un'antica arte marziale del Kerala, i duelli con i bastoni, le armi ed il fuoco suscitano momenti di forte tensione drammatica ed evocativa. Davanti a noi sembrano rivivere antichi guerrieri, i bellissimi atleti greci che combattevano in onore di Zeus.
Nel corso dei secoli, oltre alle tecniche di combattimento, è stato sviluppato il Marma, la conoscenza del corpo umano e dei suoi 108 centri energetici.
- Il repertorio della danza Chhau presenta i più antichi miti sui cicli della natura e sulle forze vitali che la governano, raccontati dall'epica indiana, dal Mahabharata, dal Ramayana e dai Purana.
Al rombo di giganteschi tamburo (Dhamsa) multiformi divinità induiste invadono la scena, indossando bellissime maschere (pesanti fino a 4 kg) adorne di aureole piumate e di strass. La grande energia, la cinetica dei movimenti, le spericolate capriole, i salti mortali e le acrobazie sono le caratteristiche di questa danza.
- la raffinatezza classica della danza Gotipua sembra condurci all'interno dei più antichi templi indù, dove si respira la pace dell'armonia, circondati da un grande senso di equilibrio estetico ed interiore. Questa danza è caratterizzata da uno stile armonioso che coinvolge l'intero corpo; si usano i Mudra (gesti delle mani ed espressioni facciali e degli occhi) e posizioni dello Yoga.
- il maestro di Hatha Yoga presenta una serie di posizioni (Asana) e destrezze di fachirismo.

digilander.libero.it/milonmela/it/milonmelait.html

Musicisti Baul del Bengala
Maestri dell'arte marziale Kalaripayattu (Kerala)
Danzatori Chhau della Purulia (Jarkhand/Bihar)
Danzatori Gotipua (Orissa)
Attore/musicista
Maestro Hatha Yoga
Direzione artistica: Abani Biswas

dal 12 al 16 settembre

Raffaella Giordano

La bellezza (o dell'inverosimile)

Workshop di danza contemporanea

ph. Gianni Fiorito

Il lavoro sensibilizza il corpo attraverso differenti e specifiche pratiche e sviluppa una qualità di attenzione e di rapporto con l'azione che ridefinisce una possibile scala di valori. Il corpo è umano, il paesaggio respira nelle relazioni di lontananza e prossimità sempre consapevole di far parte di un sistema comune e dialogante.
Un sistema aperto, ricco di vita e di reciprocità in atto. Si definisce un campo di sensibilità e di ascolto dove i partecipanti sono guidati a percepire l'imprescindibilità della relazione costitutiva delle parti, nel corpo, con l'altro, con l'ambiente.

Il processo di studio si formalizza dando forza e presenza alla condizione corporea, alle sue qualità e funzioni oggettive.

Mi interessa osservare con cura le differenti porte di accesso per entrare ed uscire dalla dinamica visibile delle azioni, la transitorietà degli eventi, la loro nascita, durata, e il loro relativo dissolversi. La complessità è il frutto naturale della molteplicità dell'essere per questo l'indagine e l'esperienza si fanno attraverso le cose più semplici, senza preoccupazione nei confronti dei significati e delle interpretazioni logiche, prediligendo la sensualità organica del senso materico delle forme, degli oggetti e dei corpi.

Raffaella Giordano
si forma e lavora come interprete dal 1980 al 1984 con la coreografa Carolyn Carlson a Venezia. Negli anni successivi attraversa importanti esperienze in seno al Tanztheater di Wuppertal in Germania e nella compagnia l'Equisse Obadia/Bouvier in Francia. Nel 1985 è cofondatrice del collettivo storico Sosta Palmizi e dal 1986 segue un personale percorso di ricerca dando vita a numerose opere corali e solistiche, fra le più significative: Fiordalisi,...et anima mea...; Quore, Senza titolo, Tu non mi perderai mai, Cuocere il mondo e L'incontro in collaborazione con Maria Muñoz, Cie Mal Pelo. Fortemente impegnata nell'ambito della formazione, dal 2009 al 2012 promuove e dirige il progetto "Scritture per la danza contemporanea", biennio di studi per la sensibilizzazione e lo sviluppo delle arti corporee, e dal 2016 "Azione" per favorire una rete stabile di insegnamento, in sinergia con artisti e strutture operanti in Toscana. Collabora nel tempo a progetti teatrali, operistici e cinematografici con numerosi registi e autori della scena contemporanea. Nel 2016 è protagonista nel film L'intrusa del regista Leonardo Di Costanzo e, nello stesso anno, cura i movimenti coreografici per Sancta Susanna di Paul Hindemith all'Opera Bastille di Parigi, con la regia di Mario Martone. Dal mese di agosto 2017 è impegnata come coreografa per il film Capri-Batterie diretto da Martone, in uscita nel 2018. Nell'autunno del 2017 presenta, ad Autunno Danza a Cagliari, il debutto del suo ultimo assolo dal titolo Celeste appunti per natura. Nel 2018 lavora alla creazione dei movimenti dello spettacolo Freud o l'interpretazione dei sogni con la regia di Federico Tiezzi e collabora con Mario Martone nell'opera Falstaff diretta da D. Barenboim allo Staatsoper di Berlino.

www.sostapalmizi.it

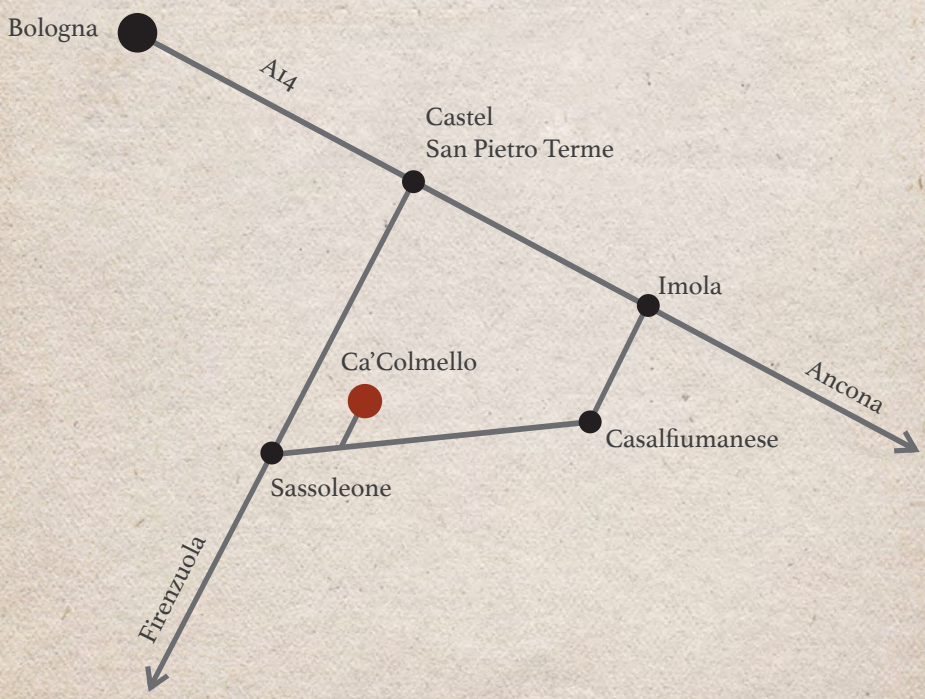
Info, iscrizioni e prenotazioni:
T. 349 2826958 - 340 7823086
info@babajaga.it
www.babajaga.it

Baba Jaga

Ca' Colmello
CASA LABORATORIO

Casa Laboratorio Ca' Colmello
via Gesso 21 - Sassoleone (Bologna)

Chiara Tabaroni
Direzione artistica e organizzativa

Bruno Fronteddu
Assistenza organizzativa e progetto grafico

Michele Pascarella
Ufficio stampa